

ERNELINDA
DRAMMA PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO
FORMAGLIARI
IL CARNOVALE
MDCCXLVII.

ROMA
VITTORIO EMANUELE

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

Alle Nobilissime, e Gentilissime

D A M E
DI BOLOGNA:

Nobilissime, e Gentilissime Dame.



Giorni Carnescialeschi
servono per ricrear gli animi, e
sollervarli da quelle cure, in cui
nell'altro tempo dell'Anno occu-
pati ne furono. Uno de' più indif-
ferenti, ed onesti Carnescialeschi

ono i Drammi, che
lieti giorni rappre-
o. Eccone uno, che
corrente Carnovale
presentare, e che a
e Dame, e Gentilif-
fondissimo ossequio
giacchè nel farlo rap-
o in animo noi non
o, che il sollievo, e
Vostro; e per ciò si è
renderlo, se non de-
nen di Voi immerite-
tevi, che riverente-
ichiamo, di gradirne
li onorarlo della sti-
pregiatissima presenza
tutto il più profondo
testiamo.

lifs. e Gentilifs. Dame.

21. Gennajo 1747.

vetifs. Ossequiosifs. Servidori
Gl' Impresari.

AR-



ARGOMENTO.

 *Learco Re di Lusitania , e Scitalce Re di Numidia guerreggiarono lungo tempo frà loro ; Stanchi al fine , dopo molte Battaglie , si rappacificarono , e per rendere più salda la loro unione , convennero , che Scitalce sposasse Ernelinda figlia del suddetto Clearco . Mandò Scitalce Oronte in suo nome a prendere la Sposa ; ed intanto egli per incontrarla al primo arrivo , si trasportò da Cirta sua Reggia , in Rusconia , governata da Oronte Principe di lui soggetto . Ivi avendo Scitalce veduta Rosmene , figlia del suddetto Oronte , se ne invagbì .*

*Se frattanto la Sposa , e
cia l' Azione dell' Opera ,
reccio danno occasione l'in-
i Scitalce , la costanza di
a , l' ambizione di Rosmene ,
ci sentimenti di Oronte ,*

**le Nume, Fato, Dei &c. sono
fioni Poetiche , e non senti-
ti Cattolici ; e vivi felice .**

*ena si rappresenta in Rusconia ,
ttà Littorale dell' Affrica .*

MU.

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Loggie corrispondenti al Porto di Mare.

Appartamenti.

NELL' ATTO SECONDO.

Gabinetto.

Sala con Trono , e Tavolino per scrivere .

NELL' ATTO TERZO.

Prigione , Tavolino con sopra Tazza con veleno , Stilo , Calamaro , e Carta per scrivere .

Atrio corrispondente al Tempio.

Tempio preparato per l'incoronazione di Ernelinda .

Il Vestiario è del Sig. Domenico Landi di Bologna.

ERNELINDA Principessa di Lusitania.
Signora Colomba Morini.

SCITALCE Re di Numidia.
Signora Virginia Monticelli.

ROSMENE figlia di Oronte.
Signora Rosa Tagliavini.

ORONTE Principe soggetto a Scitalce.
Signor Gaetano Ottoni.

INTRODUZIONE ALLI BALLI

VENERE) *Signora Vittoria Querzoli.*
MELISSA)

La Musica è di diversi Autori.

LIBALLI

Sono d' invenzione di Monsieur Giacomo Francesco Legerot , eseguiti dalli seguenti .

*Signora Rosa Conti .
Signora Teresa Cosimi .
Signora Caterina Rizzoli .
Signora Anna Pomi .*

*Sig. Giuseppe Rubini .
Sig. Giuseppe Nannini .
Signora Chiara Montignani .
Sig. Francesco Bertarini .*

ATTO

ATTO PRIMO.^{II}

SCENA PRIMA.

Loggie corrispondenti al Porto
di Mare.

*Scitalce , Ernelinda , Oronte ,
e Guardie .*

Or.  Uesta , invitto Scitalce ,
E' la real Donzella ,
Che dal Ciel Lusitano
Condur per tuo comando ,
All' onor di tue nozze a me
fu dato .

Scit. Inclita Donna , a cui concesse il Fato ,
In lacci d' Imeneo legar Scitalce ;
Eccoti in questo amplesso il primo pegno
Di quell' ardor , che accende
Con reciproca fiamma i nostri petti .
(Che gran tormento è il simular gli affetti.)

Ern. A te Signor , cui destinommi il Cielo ,
Umile in atto io mi consagro, e t' offro ,
Non sol questo mio volto ,
Agli oltraggi del tempo al fin soggetto ,
Ma quegli , ch' ò nel petto
Pregi onesti dell' alma , e vanti miei .

Scit. Mi son noti abbastanza . (Odio costei .)

Or. Mira , come virtude ,
Ch' entro al petto racchiude ,
Con bel raggio vivace ,
Le trasparisce in volto .

A T T O

ti piace .)
ella è di vago ,
uccia al mio Re, solo m'appage.
gnor , se tanto
a un Sposo, acerbo affanno
io pensier !
ammiro ,
vago aduna
ubiante Amore .
al sen , (ma non ti stringo al co-

or di Scitalce
Ciel sì nobili Catene .
rnelinda almen fosse Rosmene .)
al soggiorno
Reina ; da te
oria , che finisca il giorno .
pù resti ? Appena
u gli occhi tuoi ,
i accogli , e allontanar mi vuoi ? ;
che al Trono nascesti ,
cure abbia un Re , saper doveffi .
or , questi non sono
enti d' amore .
ldezza presente
predice il mio futuro affanno ,
n m' ami , ò Scitalce , io non m'ingan-
o .
arti , ne far oltraggio
mia fedeltà col tuo timore .
i allontana il suo ben, non sente amore.
Amor tu mi prometti ,
A m' giuri fedeltà ;
Ah che del tuo affetto
Gelofo cor in petto ,

Trop-

Troppo temer mi fa .
 Forse fedel tu sei ,
 Sperarlo anch' io vorrei ,
 Ma poi non sò , che fia ,
 Sento , che l' alma mia
 Pace trovar non sà .
 Amor &c.

SCENA SECONDA.

Scit alce , ed Oronte .

Or. **D** Immi , o Signore , perchè
 D' Imeneo tra le faci ,
 Nel giubilo comun sospiri , e taci ?

Scit. Il diletto in affanno
 Cangiasi in un momento ,
 E quel , che fù piacer divien tormento .

Or. Perchè ? Parla , o Signor , da che procede ?

Scit. Per accogliere la Sposa io quì mi pòrto ,
 S' offre al mio sguardo un volto , e m' inna-
 mora ;

E tal ardor io sento ,
 Che del nodo primier per lei mi pento .

Or. Della real tua Sposa ,
 Qual mai sarà l' affanno ?

Scit. Sol m' affligge il mio duol .

Or. (O Re Tiranno !)
 Signor , ma la tua fede !

Scit. Vanne , e taci .
 Tu , che Suddito sei ,
 I regi affetti esaminar non dei .

Si taccia al Genitore ,
 Il mio ben , la mia fiamma , il mio dolore ?
 Or.

A T T O

Pria di lasciar la sponda ,
 Il buon Nocchiero imita ,
 Vedi se in calma è l' onda ;
 Guarda se è chiaro il dì .

Voce dal sen fuggita
 Poi richiamar non vale ,
 Non si trattien lo strale
 Quando dall' arco uscì .

Pria &c.

S C E N A T E R Z A .

Scitalce , e Rosmene .

Ieni , o bella Rosmene ,
 A consolar del tuo Scitalce il core .
 ni, o Re, l' Imago mia cancella ,
 l'imprese amore
 do tuo core .

e , mendace ,
 a Sposa tua, lasciami in pace .

gridi chi t' ama ,
 nsi a' miei reali affetti ?

er di Rosmene ,
 de' verso un Monarca amante .

or senza diadema in fronte :

lla da te sperar poss' io ,

ciami in pace , affetti addio .

, firai mia ; scioglierò il nodo ,
 i divide .

l Genitor .

, ciò , che voglio ;

er autorità dal Soglio .

i ver ? ma dì , che far degg'io ?

Reggia , e ti prometto

Della

Della Sposa a dispetto ,
 E ad onta della sorte ,
 Che sarai mia Reina , e mia Consorte .

Ros. Pupille amate ,
 Se m' ingannate ,
 Tiranne siete
 Di questo cor ;
 Tiranne tanto ,
 Che un crudel pianto
 Dolente , e misera
 Mi fa morir .

Troppo mi pesa
 La mia catena ,
 Da quell' affetto
 Nasce tal pena ,
 Che fa languir .

Pupille &c.

SCENA QUARTA.

Scitalce solo .

V Anne , cara Rosmene ,
 Vanne ; fra pochi istanti ,
 A costo ancor di farmi reo ,
 Il crine avrai del real Serto cinto ,
 La tua beltà , le tue lusinghe àn vinto .
 Deh respirar lasciatimi
 Aspri rimorsi in pace ,
 Capace di risolvere
 La mia ragion non è .

Mi trovo in un' istante ,
 Amico , Sposo , Amante ,
 E delinquente , e Rè .

Deh &c.

SCE-

A T T O
E N A Q U I N T A .

Appartamenti .

Imnelinda , e poi Oronte .

El predisse il mio core ,
Fu vero il mio timore ;
o Scitalce ,
in altre catene
alla sua Sposa , ama Rosmene .
farò ?

taci Oronte, taci : un sì gran nome
beltà non merta, o il volto mio :
ne è la Reina , e non son' io .
bene !
già nel real soggiorno
ra tua la rimirò Scitalce ;
lei si comprace , e già la forte
ia il tuo disegno ,
mezzo d' amor aspiri al Regno .
lito nacqui , e sol la gloria io bramo
d' lito fedel . Prove ne chiedi ?
mi , ubbedirò .
io ti comandi ?
non conosco Oronte , il mio destino .
rica , solo leggi si deta
bbro di Rosmene ,
ir dal Padre . Parla :
, che d' Africa io parta ,
, che torni alle paterne soglie ,
ome di Reina , o quel di Moglie ?
nia gloria così tacciando vai ,

Per-

Perchè fin' or non sai ,
Qual sangue mi trascorra entro le vene ,
Io son Reina

Ern. Il Padre di Rosmene .

Or. Scusami , il tuo sospetto
parte sdegnosa , e si ferma in disparte .

SCENA SESTA .

Rosmene , ed Oronte .

Ros. **P**adre , Signor .

Or. **T**u di Scitalce in Corte !
Perchè ? Chi ti condusse ,
Senza attender l' assenso
Del Paterno voler ? Rispondi audace ;
Temeraria , chi fu ? Parla .

Ros. Scitalce .

Or. Ei da te , che pretende ?

Ros. Io non osai
Del mio Sòvrano esaminar gli arcani .

Or. Tanto sei rispettosa , e poi disprezzi
L' ira del Genitore ,
Le leggi d' onestà , la gloria mia .

Ros. Qual riparo alla forza ?

Or. Ah , che del fallo istesso ,
Questa pace , che mostri , anch' è peggiore .
Vieni , perfida , e taci .

Ros. Ove Padre mi guidi ?

Or. In parte ove s' asconda
L' ingiuria mia , la tua vergogna .

Ros. Perdonami , non deggio .

Or. E qual dover contrasta
Al rimorso d' un fallo ,
E di figlia al dover ?

Ros.

A T T O

quel di Vassallo .

Reina , che la tua colpa

raggi l' onor mio , con questo ferro

or ti passerò . *snuda la spada .*

SCENA SETTIMA.

Ernelinda , e detti con Guardie .

Ermati Oronte .

Così contro la figlia ?

Oh mia Reina ,

non mi condanna il tuo sospetto .

Di vendetta ? Ecco il ferro , ed ecco il

petto . *s' inginocchia .*

Perdona , o Prence generoso .

Innocente trasporto . Il mio timore

crederti infedel troppo fu cieco ;

l' emica è costei , lasciami seco .

Asseverisci la pena , e non la togli

involvi da me . Lascia , o Reina ,

quel cor inumano .

Non di vendicarti a questa mano .

Adò , parti . Il tuo rispetto

trammi in questo almeno .

partirò , ma con le furie in seno . *parte .*

SCENA OTTAVA.

Ernelinda , Rosmene , e Guardie .

Rosmene , a tuo piacer t' accosta , e
fiedi .

Colpevole mi credi ,

no

Ern .

Ern. T'accosta , e siedi . E voi partite .
alli Paggi .

Ros. (Favor sospetto .)

Ern. (Prima ,
 Lusingarla degg' io .) Siam sol Rosmene ;
 Ti confesso , io t' odiai . Nel mio sospetto
 Di Scitalce l' amor ti fece rea ,
 Ma sì bella Rosmene io non credea .
 Ne creder posso , che con arti impure
 Vogli del mio Signor sedur l' affetto ,
 Che del Padre a dispetto ,
 Che ad onta dell' onor eh non s' annida
 Sotto spoglia sì bella un' alma infida .

Ros. Qual sia la mia bellezza ,
 Ernelinda , non sò ; Sò , che a quest' alma
 Fanno oltraggio i sospetti
 Del Genitore , e i tuoi . Giammai Scitalce
 Non parlommi d' amore . Il grado mio ,
 Il tuo merto ah son folle
 Discolpandomi teco . Io già sicura
 Ei mia virtù ti vedo .
 (Forse lo crederà .)

Ern. (Nò , non lo credo .)
 Sò , che pudica sei ;
 Però su gli occhi miei ,
 Nel mio sogglorno i stesso ,
 Rosmene , tel confesso , è debolezza ,
 Io non posso mirar tanta bellezza .

Ros. Dunque , da me che brami ?

Ern. Lontana ti vorrei .

Ros. Partir non posso .

Ern. Io tel consiglio , e quando
 Consigliarti non giovi , io tel comando .

Ros. Reina ancor non sei .

Ern. Non son Reina ! *s' alza .*

Chi

A T T O

avrà mai tanto fasto
 contrastarmi il Soglio?
 o tel contrasto, *s' alza.*
 Perfida, le tue pari,
 nchè amate da un Re, non son Reine,
 a destinate sono
 al piacer di chi regna, e non al Trono.
 Saprò di tanta offesa
 indicarmi con l' opra.

S C E N A N O N A.

Scitalce, e dette.

it. **E** Qual contesa?

sf. Scoftati, o Re, che se nol fai di nuovo
 Ernelinda dirà, che le mie pari

Sol destinate sono

Al piacer di chi regna, e non al Trono.

cit. Qual Trono! qual piacer! io non t' in-
 tendo.

Spiegati.

a Ros.

Ros. A lei lo chiedi. *accennando Ern.*

Scit. Reina, e perchè mai.....

Ern. Non son Reina.

Scit. Sentimenti sì rei,

Chi ardisce proferir?

Ern. Chiedilo a lei. *accennando Ros.*

Scit. Rosmene, oh Dio! sdegnosa

Non ti posso mirar.

Ros. Vanne alla Sposa.

Scit. Ernelinda, bastante

Esser dovrebbe pur.....

Ern. Vanne all' amante.

Scit. Qual sospetto?

ad Ern.

Qual

Qual timor ?

a Ros.

Forse vero

Non credete l' affetto del mio core ?

Ern. Un' infedele sei .

Ros. Sei traditore .

Ern. Crudel , prometti amore ,
E manchi poi di fe ?

Ros. Crudel , tu cangi affetto ,
E me 'l giurasti un dì ?

Scit. T' inganna il tuo sospetto , *a Ros.*
T' inganna il tuo timore ; *ad Ern.*
Nò , che non è così , *a Ros.*
Nò , che così non è . *ad Ern.*

Ern. Ingrato !

Ros. Spietato !

Scit. Ti giuro . *ad Ern.*

Ern. Tu menti .

Scit. T' adoro . *a Ros.*

Ros. M' inganni .

Scit. Deh placati . *a Ros.* Ah senti . *ad Ern.*

Ern.) Udirti non voglio ,

Ros.) Son tutta furor .

) Che smanie ! che affanni !

a 3.) D' un povero cor .

Scit. Dicesti d' amarmi . *a Ros.*

La fe mi giurasti . *ad Ern.*

Ern. Ma tu m' insegnasti .

Ad esserti infida .

Ros. Tu stesso cangiasti

In odio l' amor .

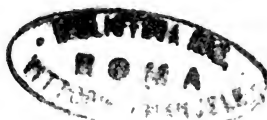
) Che barbaro fato !

a 3.) Che fiero dolor !

Crudel &c.

Fine dell' Atto Primo .

Intro-



Introduzione al primo Ballo.

Venere sopra il suo Carro tirato da Colombe ,
che scende a terra Adone , che dorme .

D Alle Sfere , ove godo
Coll' altre Deitadi il mio soggiorno ,
Alle volte mi piace
Discender sulla Terra
A trar le mie dimore
Per mirar più d' appresso
Quel vago oggetto , in cui
Stassi ogni bell' accolto ,
Del mio leggiadro Adone il vago volto .
Eccolo appunto : ei dorme :
Oh bellissime forme !
Dal suo placido sonno alcun non sia
Che il tolga , se non vuole
Gli aspri effetti provar dell' ira mia .
Aurette , che quì intorno
Scuotete il Faggio , e l' Orno ,
Se chete
Non tacete ,
Adon si sveglierà .
Ma sì , si svegli pure :
E voi , che meco trassi
Con lui movete i passi ,
Sue Danze sulle Sfere
Poi Venere tornata
Con genio mirerà .

Aurette &c.

ATTO

ATTO SECONDO.²³

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

Rosmene , e Scitalce.

Ros.

Scit

Ros.



N van mi siegui ; Addio .
Dove mio ben ? T'arresta
Voglio fuggir da questa
Tropo alla pace mia ne-
mica Stanza ,
Hò sofferto abbastanza

Rimproveri , ed offese ;

Tutto Scitalce intese ,

Ma non veggio fin' or la mia vendetta .

Tropo, ingrato, t'amai . *in atto di partire.*

Scit. Fermati , aspetta ò cara .

Ros. E che aspettar degg' io ?

Che la rivale infida

In seno a te dell' amor mio si rida ?

O che sù gli occhi tuoi , come impudica

Mi sveni il Padre mio ?

Ah pur troppo aspettai ; Scitalce , addio .

Scit. Odi , cara Rosmene ;

Vendicata già sei .

Ros. Son vendicata !

Come ?

Scit. Per mio comando ,

Prigioniera è la Sposa ,

E la pena condegna

Al fallo avrà .

SCE.

SCENA SECONDA.

Oronte con Spada nuda , e detti .

Or. **P**Ur ti raggiunsi , indegna .

Ros. Difendimi , Signor .

Scit. Olà ; t'arresta .

• Che tenfa Oronte? E qual baldanza è questa?

Or. Difendo la mia vita ,

Vendico l' onor mio ;

Ne tu farai , ch' io giunga

A tollerar da te gli oltraggi miei .

Scit. Gli affetti del tuo Re rispetta in lei .

Ros. D' una tua figlia è sangue ,

Non d' una tua nemica

Quello , che voi versar ,

Or. Menti , impudica .

Chi con le vere leggi

D' onore , e d' onestà non si consiglia

Nò , mio sangue non è , non è mia figlia .

Ros. Signor ; meglio è partir : la mia presenza

Irrita a nuovo sdegno il Genitore ;

Sallo il Ciel se mi pesa il suo dolore .

Per te porto il sen piagato , *(a Scit.*

Ne rimorso al cor io sento ;

Il tuo sdegno è mio tormento ,

O ingannato Genitor . *(ad Or.*

Partirò dagli occhi tuoi , *(ad Or.*

Deh tu rendimi se puoi *(a Scit.*

Innocente nel suo cor .

Per &c.

SCENE

S C E N A T E R Z A .

Scitalce , ed Oronte .

Scit.] N che t' offende , Oronte ,
 L' amor d' un Re , che attende
 A premiar nella figlia i tuoi sudori ?

Or. Scitalce , e per qual fallo
 Io meritali sì vergognosi onori ?
 Il petto esposi a cento piaghe , e cento ,
 Ne ricusai cimento .

E quando in mezzo all' armi
 Misto il sangue versai ,
 Così barbaro premio io non sperai .

Scit. L' opre tue mi rammento , Roimene adoro ,
 E quando in dono à lei
 Offro cortese , e la Corona , e l' Ostro ,
 Grato abbastanza al Genitor mi mostro .

Or. Qual Ostro ! qual Corona ! ad Ernelinda
 Non la donasti già ? Non è tua Sposa ?

Scit. Nò , mia Sposa non è ; l' empia , m' insidia ,
 E la vita , e l' onor .

Or. Come ?

Scit. Un suo foglio ,
 Ad Amante diretto ,
 E' di sua man vergato , a me palesa
 La congiura , e l' amor .

Or. D' onde l' avesti ?

Scit. Il Messo la tradì . Vieni , tu stesso
 Dell' empio tradimento
 Il Giudice farai .

Or. Numi , che sento !

Scit. Già sò qual pena fia
 Quella , che senti in petto ,

31

B

Ma

Ma lascia ogni sospetto,
 Fidati pur di me .
 Credi , non t' abbandono,
 Conosceraì , chi sono ,
 E se fedel sarai ,
 Io premierò tua fe .
 Già &c.

S C E N A Q U A R T A .

Oronte solo .

E Rnelinda impudica ! è sarà vero !
 Chi sà , che menzoniero
 Non sia quel foglio, e il Messaggier fallace ?
 Ma potrebbe Scitalce
 Tanto alla Sposa sua mostrarfi infido !
 A chi mai creder posso , a chi mi fido ?
 Son qual misero Pastore ,
 Che in fuggir l' ingordo dente
 Alla sponda del torrente
 Gonfio d' acque, immobil resta ,
 E risolversi non sà .
 Or la Belva , ed ora l' onda
 Mira pallido , e smarrito ,
 Che ò nell' acque , ò presso al lito
 Infelice morirà .
 Son &c.

S C E N A Q U I N T A .

Ernelinda con catene , e Rosmene .

Ern. V Edi , Rosmene ; questi
 Son lacci , e son tuo dono ;

Id

S E C O N D O .

27

Io di questi son degna , e tu del Trono .

Ros. Compatisco i tuoi casi . A tuo favore
L'opra mia con Sc. talce ,
Se brami , impiegherò .

Ern. A me , che rea non sono ,
La catena , fin' or , punto non pesa :
E se fosse tuo dono ,
La libertà , diventerebbe offesa .

Ros. Sensi d' anima grande !

Ern. Non tanto fasto , o bella ; ove si cangia
Facilmente ventura ,
La sorte più felice , è men sicura .

Ros. Instabile è la sorte ;
Io ne provo il favor , e tu lo sdegno ,
Offre a te lacci , a me promette un Regno .

Ern. Sì , ma però non toglie
Della sorte il difetto ,
Il carattere eccelso a un Regio petto .
Benchè priva del Trono ,
Son libera , e Reina ;
Tu sempre , ancor , che avessi
Cento Provincie , e cento ,
Al tuo comando pronte .

Serva sarai con la Corona in fronte .

Non provasti amor giammai ,
Ne parlar così ne puoi ,
Quanto è cara , tu non sai ,
Sin la stessa crudeltà .

Quel che a te or sembra pena ,
Sappi pur , ch' egli è piacer ;
Credilo a me ,
E più dolce la catena ,
Che non è la libertà .

Non &c.

S C E N A S E S T A .

Rosmene sola .

F Uggi pur dal mio petto
 Importuna pietà , ch' io non t' ascolto .
 Con più sereno aspetto
 Mi favelli la speme , or che vicina
 È la vittoria mia , l' altrui ruina .
 Spezza lo stral piagato ,
 Leon irato , e freme ,
 Medita mille insieme
 Straggi , scorrendo il Prato ,
 E fa col suo rugito
 Dalle smarrite Belve
 Le Selve abbandonar .
 Ne dal furor s' arresta ,
 Ma tutto scorre , e lieto
 Ricerca ogni foresta ,
 Finchè il Pastor ardito
 Ritrova , e allor l' ingiuria
 Và lieto a vendicar .
Spezza &c.

S C E N A S E T T I M A .

*Sala con Trono, e Tavolino per scrivere .**Sitalce , Oronte , e Guardie .**Or.* **E** Ccomi a cenni tuoi .*Scit.* **T'** appressa Oronte .

Il tradimento , indegno

Pur troppo è vero ; or lo vedrai per prova .

Or.

S E C O N D O .

19

Or. Punir lo dei . (fuger così mi giova .)

Scit. Ecco , m' affido ad ascoltar in Soglio ,
Le accuse , e le discolpe .

Là tu Giudice siedì . va in Trono .

Or. Il cenno adempio . *va a sedere al Tavolino .*
(Perchè di me si fidi

Deggio dissimular gli sdegni miei .)

Scit. Venga la rea .

Or. (Io son confuso , o Dei !)

S C E N A O T T A V A .

Ernelinda incatenata , e detti .

Ern. **S** Citalce , eccoti innanzi
D' un Re la figlia frà catene avvolta ,
Così d' esser accolta

Non mi credea , ne che Scitalce al fine

Quelle pompe teroasse alle Reine .

Scit. Nemmen credea Scitalce

D' infedeltà sì nera

Donna Real capace .

Ern. Come !

Scit. Questo è tuo foglio .

Prendilo Oronte , e leggi .

Or. prende il foglio .

Ern. Io con la destra mia

Scit. Taci . Si legga . *ad Or.*

Or. Mio Nume adorato .

Ern. O Dei ! che sento ?

O frode ! o tradimento !

Scit. Siegui . *ad Oro.*

Or. Tra l' ombre amiche

Della vicina notte , allor che crede

Sicuro di mia fede

*Meco posar in pace ,
Di propria mano io svennerò Scitalce .
Sai , che del nostro amore
L' unico prezzo è questo .
Lo Sposo io sveno , e tu provvedi al resto .
Ernelinda .*

*Scit. Ora è tempo ,
Ch' io le discolpe intenda ;
Difenditi , se puoi .*

*Ern. Ch' io mi difenda ?
Si difenda , chi è reo .
Non è mio fallo quell' iniqua accusa ;
A chi colpa non à , colpa è la scusa .*

Or. (Ardir , che m' innamora .)

*Ern. Ch' io mi difenda ? Nò , fin dalla cuna
A proferir apprese
Sol comandi il mio labbro , e non difese .*

*Scit. Dunque già rea tu sei ,
Se alcun non parla .*

*Or. Io parlerò per lei :
Chi quel foglio recò ? D' onde l' avesti ?*

*Scit. D' Ernelinda il Servo ,
Che ne fù Messaggier , tradì l' arcano .*

Or. Qual' è ? Pèrchè s' asconde ?

*Scit. Venir non può ,
Che per comando suo
Fu dall' Amante ucciso ;
Così con la sua morte ,
Al fallo suo scemar tentò la prova .*

Ern. Ah fosse tu

Scit. Dissimular non giova .

Ern. Questo di più !

Scit. D' Oronte

La sentenza s' ascolti . Ei pensa , e tace !

Or. L' orrore

Di

Di sì reo tradimento

Tutto m' occupa l' alma ,

M'agghiaccia in petto il cor, muto mi rende.

(Anima rea .)

Scit. Confusa

Ernelinda , io ti veggo ; il tuo delitto

Dovrei punire , e n' hò pietà ; si sciolga .

(*li levano le Catene .*)

Or. (Qual cangiamento o Dei !)

Scit. Colpa d' amore

Degna al fine è di scusa ; io ti perdono ;

Ma , perchè poi contro di me non sia

Occasion di sospetto il perdonarti ,

Tu stessa afferma il tuo delitto , e parti .

Or. (Che dirà ?)

Scit. Non rispondi ?

Ern. E vuoi , ch' io stessa

M' accusi per viltà , benchè innocente ?

Scit. Tu morirai se tardi un sol momento .

Ern. Si muoja . A me rendete ,

Barbari , quei legami ; i lacci miei ,

La mia morte dov' è ? Che più s' aspetta ?

L' opra compisci , e 'l reo disegno affretta .

Scit. E vuoi

Ern. Voglio , che almeno

Vendicator dell' innocenza oppressa ,

Il rimorso crudel ti resti in seno .

Scit. Che parli d' innocenza ! e di tua mano

Vergato il foglio ; A lei lo porgi , Oronte .

Or. Vedilo , e ti difendi . (*da il foglio ad Ern.*)

Ern. Infame è il foglio ,

Traditor chi lo scrisse , empio ch' il crede .

Scit. Dunque così

Ern. Così ragione io rendo ,

Così l'onor dell'opre mie difendo . (*lo lacera*)

Meco alla Tomba io porto;
 I casti affetti miei;
 Sò, che innocente sono,
 Che un' infedel tu sei,
 Empio, Tiranno.

Tu, che la fè violasti
 Puoi insultarini ancora?
 Eh lascia chi t'adora
 In tanto affanno.

Meco &c.

SCENA NONA.

Scitalce, ed Oronte.

Or. **P** Laca Signor, lo sdegno;
 Qual fiero ardir sol di pietade è de-
 gno.

Scit. Pietà con chi m'offende!
 Pietà con chi disprezza
 Il mio rigore, e la clemenza mia!
 Pietà con lei! troppa viltà saria. *parte.*

SCENA DECIMA.

Oronte solo.

V Oglio obbedir; sì, appresserò la pena,
 Ma non vò già, che cada
 Su l'innocente; il reo patir la debbe.
 Che il vuol virtude, e la mia gloria il chede.
 Ove ingiusto è il comando,
 Saria delitto il non mancar di fede.

Se

Se il suo fedele amore
Sdegnà quel core altero ,
Nemico più severo ,
Costante a lui farò .

E l' empia fellonia ,
Che forse volgi in mente ,
Prima , che adulta sia
Nascente opprimerò .

Se &c.

Fine dell' Atto Secondo .

Introduzione al secondo Ballo.

Melissa Maga .

SE vi sù chi le genti
 Col magico poter converse in pietre ,
 Al contrario col mio
 Magico alto potere
 Questi Macigni , e Sassi ,
 Tutti in agili genti
 Or trasformar io voglio ,
 E ad onore del mio
 Bellissimo Mertillo ,
 Che spesso in queste Selve ,
 Venir vagando suole ,
 Vuò , che formino quì Danze , e carole ;
 Per virtù non di Pluto ,
 Poichè trattar col Demone non voglio ;
 Ma per virtù sol tanto
 Degli occhi miei , che come
 Quei d' ogni Donna forza anno d' incanto .
 O voi Sassi lasciate
 Or vostra forma , e genti diventate .
*Il Monte si cangia in un bellissimo Giardino , ove
 s' escano gli Ballarini .*
 Immobili restate
 Sinche l' incanto tolga ,
 E leggiadro alle Danze il piè vi sciolga .
 Al suon di Timpani
 Di Canne , e Pifferi ,
 Movete liberi
 Leggiadro il piè .
 E sul terreno
 Segni lasciate ,
 Note stampate
 Della mia fe .
 Al &c.

AT.

ATTO TERZO.³⁵

SCENA PRIMA.

Prigione , Tavolino , con sopra Tazza con
veleno , Stilo , Calamaro , e Carta
da scrivere .

Ernelinda sola .



Uesto Carcere orrendo
Dunque è la Reggia , ove Scitalce
accoglie
L' innocente sua Moglie !
Crudel ! questi lacci, son le catene
Del mio Regio Imenco ! barbari
Stelle !

Rosmene ingannatrice ,
Scitalce traditor , Sposa infelice !
Che risolvi ? Che speri ? *prende lo Stilo*
Ardisci , e muori ma , nò , non voglio
Esca fuor dalle vene il sangue mio ,
Senza narrare al caro Genitore ,
I casi miei funesti , il mio dolore .
si pone a scrivere .

SCENA SECONDA.

Scitalce , e detta .

Scit. (**C** He miro ! ella ancor vive ?)

Ern. **C** Padre , e Signor .

Scit. (Se spera
Dal Genitor lontano

B 6

Ri-

Riparo al suo morir, lo spera in vano.
Ad affrettarlo io vengo,

Perchè sia l'amor mio contento appieno.)

Ern. E Scitalce m' invia ferro, e veleno.

Scit. (Si tolga il foglio, e il suo morir s'affretti.

Ma, nò. Soffrati ancor qualche momento;

Così quanto pensò noto mi fia.)

Ern. Il suo castigo, e la vendetta mia.

Scit. A me quel foglio. gli leva il foglio.

Ern. Oh Ciel!

Scit. Non hai rossore

D'aggiugner nuove colpe al primo errore.

Ern. Leggi, crudele, e poi

Dimmi, chi s'abbia a vergognar di noi.

legge la Lettera scritta da Ernelinda.

Scit. Padre, e Signor. D'antica Torre in seno,

Cinta d'aspre ritorte

Son destinata a morte,

E Scitalce m' invia ferro, e veleno.

Io son tua figlia, e basta

Questo nome à provar, che rea non sono.

Al mio Sposo perdona, io gli perdono.

E se vuoi vendicarmi,

Questo perdono sia

Il suo castigo, e la vendetta mia.

(Oh Dio! che leggo!

Ern. E' tempo,

Ch' io richiami sul volto i miei rossori;

Or, che leggesti i miei secondi errori.

Scit. (Qual incognito affetto,

D' importuna pietà mi sento in petto!)

(Che pietà! via si mora.

Ern. T' appagherò crudele;

Morrò su gli occhi tuoi; Questo veleno..

Ma nò; contenta appieno

Non

Non farebbe così la tua *fierezza* ;

Dammi quel ferro istesso ,

Che porti al fianco appresso .

Godranno in rimirarlo i tuoi furori

Tinto del sangue mio .

Scit. Prendilo , e muori . *gli dà la Spada .*

S C E N A T E R Z A .

Oronte con Soldati , e detti .

Or. **L**ibertà , libertà , mora il Tiranno .

Scit. Traditor , che pretendi ?

Or. Punir un' empio ; e rendo

La libertà alla tradita Sposa .

Ern. Ed io da Brandi vostri lo difendo .

Or. Difendi un che ti toglie

La vita !

Ern. A te non lice

Con un fallo maggior punire un fallo .

Or. Difendi un , che ti toglie

L' onor !

Ern. L' onor stà meco ,

Stà nel mio cor, nell' opre mie risiede .

Scit. (Per me combatte, e tradimento, e fede.)

Or. Se i torti tuoi non curi ,

Vendico i miei .

Ern. Lo difende il mio braccio .

Scit. Infidi al vostro Re ?

Or. Sei Re Tiranno .

Che risolvi ?

Ern. Risolvo ,

Che parta ogn' un di voi .

Or. Ch' io quì ti lasci prigioniera , e sola ,

Senza aita , e difesa !

Ern.

Non ò più voce ,
Non posso piangere ;
Ne sò parlar .

Che &c.

SCENA QUINTA.

Ernelinda sola .

PUr finalmente ebbi oggi il piacere
Di poter dimostrar la mia virtute ,
E che nel petto io serbo
Un' anima innocente .
Or quel che più le piace'
Faccia di me la sorte ;
Con lieta fronte incontrerò la morte .
Bell' aura di speranza
Arresta il volo ,
Sinchè fra le mie pene
Per un momento solo ,
Io torni a respirar .
Dal raggio lusinghiero
Splendi per mio conforto ,
Tanto ch' io vegga il Porto
In questo irato Mar .
Bell' aura &c.

SCE.

S C E N A S E S T A .

Atrio corrispondente al Tempio .

Rosmene , e poi Oronte .

Ros. **C**He fa ? Ov'è Scitalce ?
 Perchè tarda così ! vicino è il loco ,
 In cui dovrà frà poco
 Del mio Regio Imeneo splender la face .
 Spero , dubito , e sento ,
 Ch' ogni picciolo indugio è mio tormento .

Or. Rosmene , figlia , è duopo
 Fuggir da questa Reggia .

Ros. Che fù ? Perchè fuggir .

Or. Dalle catene

La Reina è disciolta ;

E quì Scitalce a coronarla or viene .

Ros. A coronarla ! in lui ,

Chi destò la ragion ?

Or. Quando si vide

Contro del mio furor da lei difeso .

Da tal virtù sorpreso ,

Della sua crudeltà ebbe rossore ,

E la pietade in lui divenne amore .

Ros. (Che sento !)

Or. Tu , che pensi ? Che risolvi ?

Ros. Io voglio , se il Genitor l' approva ,

Prima , che giunga al Soglio ,

Della Reina al piede ,

Salde prove recar della mia fede .

Or. Vanne ; è giusto . Ma poi

Ritor.

Ritorna ; il ritardar un sol momento
 Potrebbe esser fatale
 Alla vita d' Oronte , e forse ancora
 Alla tua vita istessa .
 Non sperar ch' egli t'ama : ah d'un Tiranno,
 Non sai tu , che l' amore
 Suol diventar sovente, odio, e furore. *parte.*

S C E N A S E T T I M A .

Rosmene sola .

D Unque infido è Scitalce !
 Dunque fin' ora hò sospirato in vano !
 Oggi la mia rivale
 Sul Trono rivedrò Sposa , e Reina !
 Ah nò ; non regnerà . Tutto si tenta,
 Purchè non giunga al Soglio .
 Abbastanza mi rende amore ardita ;
 Io regnerò , ò perderò la vita .
 Perchè se tanti siete ,
 Che delirar mi fate ,
 Perchè non m' uccidete
 Affanni del mio cor' .
 Crescete , oh Dio crescete ,
 Finchè mi porga aita ,
 Col togliermi di vita
 L' eccesso del dolor .
 Perchè &c.

SCE-

S C E N A O T T A V A .

Tempio preparato per la Incoronazione
di Ernelinda .

Oronte , e poi Scitalce con Guardie .

Or. **A** Quai strane vicende
Oggi il Cielo m' espone .

Scit. Oronte , Amico .

Or. Ah Scitalce ! ah mio Re ! *s' inginocchia .*

Se mai la virtù mia ti sembra errore ,

Pronto alla pena io sono ;

Ma se colpa è pietà , chieggo perdono .

Scit. Colpa sì bella , Oronte ,

Merta premio , e non pena .

Alzati ; io debbo a te

Tutta la gloria mia ;

Io più non son l' istesso ,

D' amicizia , e di pace ,

Ti dà un pegno Scitalce in questo amplesso .

S C E N A N O N A .

*Rosmene con Stilo insanguinato , seguita
dalle Guardie , e detti .*

Ros. **I** Ndietro , Barbari , indietro . Vi riesce
Vano il seguirmi .

Scit. Che fù ?

Che si vuol ? Che si tenta ?

Parla . Ernelinda dov' è ?

Ros. Al suolo estinta giace ,

Di mia man la svenai ;

Vedi ;

Vedi ; su questo acciaro

Fuma quel sangue ancor . Tu , che versarlo
Tante volte volesti ,

Sazia quel cor tiranno .

Or. (Infelice , che ascolto !)

Scit. Come ! dove seguì l' enorme eccesso ?

Ros. Col desio di vendetta , al Regio tetto

La Rival io prevenni ;

Nascosta l' attendea . Venne l' altera ,

E con quel ferro istesso

Io fui , che la trafiggi . Io con le piante .

Calpestai quella terra ,

Del suo tepido sangue ancor fumante .

Scit. Sventurata Reina !

Or. Indegna figlia .

Scit. Crudel , come potesti

In quel core innocente

Incrudelir così ? Non ti trattenne

Il mio rigore , o la virtù di lei ?

Il dover , la pietà , gli Uomini , i Dei .

Ros. Fu il tuo cor menzoniero ,

Che m' indusse a svenarla .

Se vuoi punir l' errore ,

Snuda quel ferro , e ti trafiggi il core .

Scit. Sì , quell' ombra infelice

Vendicata sarà ; ma la vendetta

Sarà per te funesta . *va per ucciderla .*

SCENA ULTIMA .

Ernelinda , e detti .

Ern. **C** He fai ? T' arreستا . *lo trattiene .*

Scit. **C** Numi ! che veggio !

Tu viva ? E nel tuo sangue ,

Ros.

Rosmene non tentò

Ern. Credè, l' infida ,

Svenar la sua Reina, e il ferro immerse
Nel sen della Donzella a me più cara .

Il Cielo Protettore di chi regna ,

Cieco dell' empia rese il suo furore

Così in vece del mio , passò quel core .

Scit. Error felice ?

Or. O fortunato inganno .

Scit. D' ogni sofferto a' nno ,

Perdon ti chiedo . In questa destra io t' offro

La mia fede, il mio cor , l' affetto mio .

Ern. Non rammento l' offese, e tua son' io.

Or. Al tuo arbitrio Reina ,

La tua rival consegno .

Ros. Sazia pur il tuo flegno ,

Vendica i torti tuoi ; Vieni , e mi svena .

ad Ern.

Ern. Sì , vendicar mi voglio ; ecco la pena .

l' abbraccia .

Scit. Generoso perdono .

Ros. Io son confusa .

O . . O magnanimo core !

Quest' è virtù ; d' ogni virtù maggiore .

Cero. Dopo nubi sì funeste

Lieto giorno scintillò .

Son cessate le tempeste ,

E la calma ritornò .

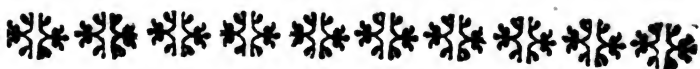
I L F I N E .



839,167

Vidit

*Vidit D. Salvator Corticelli Clericus
Regular. S. Pauli, & in Ecclesia Metro-
politana Bononiæ Pœnitentiarius pro SS.
D. N. Papa Benedicto XIV. Archiepi-
scopo Bononiæ.*



Die 10. Januarii 1747.

Reimprimatur.

*Fr. Cæsar Antoninus Velastius Provicarius
Sancti Officii Bononiæ.*

I N B O L O G N A .

Per il Sassi Successore del Benacci . 1747 .
Con licenza de^{re} Superiori .